

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 • 2 per sei mesi
 • 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Una dolorosa notizia piomba nel tutto la grande famiglia giornalistica e letteraria.

Edmondo De-Amicis

lo scrittore illustre, l'apostolo fervente ed adorato, che in ogni ordine sociale tentò infondere l'amore per ogni idea nobile e generosa, colpito da emorragia cerebrale, non è più. Nella dolcezza della riviera ligure si spense dolcemente, conscio della propria fine, con serena rassegnazione.

L'ora tarda non ci consente oggi di dire degnamente di Lui. Chiniamo la fronte reverenti e commossi, pensando agli insegnamenti che ci vengono da tanta nobiltà d'animo e d'intelletto.

Per l'infanzia abbandonata

« Tra i problemi dell'economia sociale, dice il Bertolini (*Nuova Antologia*, 1893) quello degli esposti è dei più interessanti, dacchè varii sono gli aspetti sotto i quali conviene considerarlo, molteplici le sue attinenze, grave la sua ripercussione nella vita economica e morale del paese. Infatti, in pochi casi come in questo, supreme tendenze sociali si combattono tra loro e la prevalenza ottenuta dall'una sembra un doloroso e ingiustificato sacrificio delle altre.... La soluzione deve cercarsi in un compromesso fra esigenze contraddittorie, come una transazione tra principi diversi, che i loro singoli fautori si sforzano di rappresentare quale negazione assoluta degli altri. Da una parte la carità cristiana, dall'altra la pubblica morale, ed in

mezzo ad essi l'aspra difficoltà di conciliare le esigenze della legge civile, dell'economia politica, della finanza ed i riguardi richiesti per preservare il vigore della popolazione. »

Pel nostro circondario, ove la popolazione è discretamente scarsa in confronto del territorio, l'immigrazione del trovatello è utile: lo proclamiamo altamente. E' utile, ma deve essere regolata e sorvegliata continuamente perchè porti i suoi benefici effetti. Ragioniamo egoisticamente — pensiamo a noi stessi — pensiamo che le nostre popolazioni debbono assolutamente, o quasi, rimanere agricole, perchè ciò esige la natura stessa dei terreni, quasi tutti montuosi e tufacei, quasi tutti privi d'acqua e di strade.

Non per nulla, alla nostra regione fu posto il nome di Monferrato. Data poi la stessa coltivazione della vite, la quale richiede un grande impiego di mano d'opera e non permette l'uso esteso di vere e proprie macchine che sostituiscono il lavoro manuale, si comprende facilmente quanto sia utile, per non dire necessario, il servo di campagna. Chiunque abbia pratica d'agricoltura, chiunque abbia terreni da far coltivare, ricorderà certo l'aumento verificatosi in questi ultimi anni e specialmente nel 1907 nei salarii dei giornalieri non solo, ma la crescente difficoltà di trovarli. Si aggiunga a ciò la continua emigrazione, temporanea o permanente essa sia non importa, che da qualche tempo si verifica nel nostro circondario verso la Francia e i grandi centri industriali italiani e si comprenderà facilmente come,

a lungo andare, le nostre campagne rimarranno spopolate, poco suppiendo all'emigrazione l'aumento delle nascite.

A questo spopolamento, a questa mancanza di mano d'opera che va gradatamente verificandosi potrebbe, anzi può, supplire l'annuale contingente di esposti che gli ospizii del Piemonte e della Liguria versano annualmente nei paesi montuosi del nostro circondario. Ma questi reietti bisogna trattarli fra noi, bisogna quindi proteggerli, tutelarli, difenderli contro l'avidità degli speculatori, contro coloro che li ritirano dagli ospizii per quel misero salario di qualche centinaio di lire all'anno e li nutrono con crusca mista a patate o a castagne di scarto, tanto per non lasciarli morire di fame. La beneficenza illuminata non è quella che stende la mano al povero e gli prodiga il soccorso, bensì quella che non dimentica la sua missione educatrice. Non basta quindi non lasciar morire gli esposti, bisogna educare i nostri contadini, far comprendere loro i doveri che hanno verso quei disgraziati figli di ignoti che accolsero nella loro casa e nella loro famiglia, far comprendere loro l'utilità e l'interesse non solo particolare, ma generale che da un trattamento può derivare.

E questa beneficenza possiamo esercitarla, dobbiamo esercitarla tutti, grandi e piccini, privati e autorità, perchè non costa nulla e rende morali anche noi: basterebbe una propaganda continua colla parola e soprattutto avere il coraggio di denunciare irremissibilmente tutti i fatti di maltrattamenti, di sevizie, di immoralità di cui si fosse informati. Non occorre, badiamo bene, non occorre

un processo, non occorre una denuncia all'Autorità giudiziaria, basta provvedere a togliere al seviziato e all'immorale il ragazzo che gli fu affidato.

Il bastardo diventa *delinquente* quando fu abbandonato a sè stesso o non fu educato. L'uomo, al par della pianta, la quale cresce e germoglia in relazione al terreno in cui sorge, cresce e si svolge in relazione all'ambiente in cui vive.

« Io la provo in me — così scriveva M. D'Azeglio — la forza indistruttibile delle prime idee, delle prime impressioni. Difatti, quando aprendo gli occhi alla luce e le labbra al primo respiro, vi trovate collocati in un ambiente di onestà, di lealtà, d'onore e venite crescendo in esso e trapassando così via via dall'infanzia alla adolescenza e da questa alla gioventù ed alla virilità, ne rimanete talmente penetrati ed imbevuti, che malgrado errori, scappate e colpe, pure il fondo del carattere serba sempre per istinto il senso del dovere e dell'onore ».

Diamo dunque una famiglia al bastardo, ma diamogli una famiglia onesta, che lo tratti bene ed a cui possa affezionarsi; e ricordiamoci che l'amore della famiglia si estenderà al paese che lo ha visto crescere e ve lo tratterrà con vincoli più saldi d'ogni altra speranza o d'ogni altro sogno più bello.

Congregazione di Carità

Contrariamente a quanto venne divulgato circa la proroga del mandato al Regio Commissario della Congregazione di Carità,